

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Tullio Gregory*

Pavia, 19 novembre 1956

Caro Gregory,

come ho ricevuto in copia la tua lettera a Spinelli sulla esclusione del tuo rappresentante dalla Direzione, mi è saltata la mosca al naso. È la seconda volta che tu, senza informazioni attendibili, senza rivolgerti in via pregiudiziale alle persone che accusi di qualcosa, metti in piazza accuse. La prima volta fu quando hai denunciato un «convegno clandestino di frazione» a Milano. Tutti potevano ravvisare nel convegno da me tenuto a Milano questa tenebrosa cosa clandestina perché di convegni a Milano, ch'io sappia, ce n'è stato uno solo. Ma quel solo fu un convegno della Commissione centrale quadri, cioè della Direzione del Mfe alle cui direttive dovevo attenermi perché agivo su suo mandato.

Ora dai in pasto a tutti i membri della Direzione questa nuova accusa. Mentre il fatto c'è, l'accusato (parliamone in prima istanza come di un accusato) non sono io, e nemmeno Da Milano. Ma la tua lettera, che dice che non sono stati Spinelli e Bolis, a chi deve far pensare? Ai membri «ragionevoli», a Cifarelli, o ai «leninisti» Albertini e Da Milano? Orbene, ti sarebbe costato poco l'evitare questo passo falso, ti bastava informarti. Tuo diritto era di protestare per questa esclusione, se la credevi ingiusta, ma non è certo positivo questo metodo investigatorio e diffamatorio di concentrare i sospetti su persone, violando tra l'altro la natura della Di-

rezione, che è un organo collettivo di responsabilità collettive, e trasformando un dibattito di questioni in un dibattito personalistico. La questione è da discutere tra la Segreteria della Gfe e la Direzione. Per quanto riguarda il fatto personale, di me e Da Milano, ti dirò, per illuminarti, che ci è capitato più volte di pronunziarci per, e non contro, la Gfe. Il fatto che siamo contrari alla linea politica sulla quale sei stato eletto (contro il Congresso del popolo europeo e per una specie di non ben definito – non è una virtù di Contigliozzi il definire – Cln italiano-europeo) comporta che vogliamo discutere, e polemizzare, con questa linea politica. Non certo che vogliamo mettere il bavaglio alla Gfe. Siamo convinti, al contrario, che solo una forte pressione, un forte impegno, ed una forte presenza giovanile possano animare la lotta per l'Europa.

Sempre personalmente (cioè privatamente) sarebbe meglio, invece di parlare del «leninismo» di Albertini (è Tramarollo che ha messo in giro questa sciocchezza?) discutere amichevolmente. Verrebbe fuori, molto semplicemente, che il mio problema politico (che amo discutere, non chiudere, perché le idee chiuse non camminano) è la linea politica della lotta per l'Europa. E verrebbe fuori che il mio metodo, il mio modo di pensare, è un temperamento di cultura liberale (senso ampio, non del partito italiano), di studi marxisti, e di machiavellismo (prendi, per M., il Meinecke della *Storia dell'idea di ragion di Stato*. È una approssimazione, perché non sto con Croce che trova in Machiavelli la distinzione tra morale e politica, ma piuttosto con la Arendt, ad es., che dice che Machiavelli sta nella visuale della fondazione dello Stato, degli ordinamenti. Come dire la coscienza delle istituzioni, che sono il punto d'inserzione tra la libertà-spontaneità sociale, schieramenti, ideologie ecc. e la necessità-limiti strutturali, dati fondamentali ed insuperabili entro le istituzioni dell'elaborazione politica, del movimento degli equilibri politico-sociali ecc.).

Sulla questione di fatto del farti rappresentare da altra persona, ti dirò che non mi sono opposto (è cosa personale, privata, perché la discussione è tra la Gfe e la Direzione del Mfe) alla decisione della Direzione perché ritengo che avesse ragione. Per questo: è necessaria la presenza di una persona responsabile. La garanzia della responsabilità non è astratta, è basata sul fatto che ci sia l'esercizio di una responsabilità. Il Segretario della Gfe ha l'esercizio di una responsabilità (che, ripeto, è un fatto concreto,

e dipende dall'aver quotidiana cura di una attività federalista di vertice); anche empiricamente è in grado di sapere quali cose delicate ci sono nella vita del Movimento ecc. Chi non ha responsabilità esecutive, comunanza di ufficio, ecc., con la migliore buona volontà del mondo, non può essere responsabile perché non ha l'esperienza di fatto necessaria. Può essere al corrente delle idee, delle problematiche, non della delicatezza di certe situazioni, di certi rapporti e via di seguito.

Questa è, giusta o sbagliata, la mia opinione. Che non conta nulla se non quando diventa il contributo ad una decisione della Direzione, perché solo la Direzione è l'organo responsabile in questo caso. D'altronde, credo che la prima legge della democrazia sia appunto quella di attribuire responsabilità politiche, e non personali, ai contrasti di idee, perché essi possano avere libero corso senza degenerare in lotte di persone, in inimicizie quando si hanno idee diverse e via di seguito. Infine, il problema della democrazia è l'armonia tra persone che hanno idee diverse.

Per questo, non scriverò a tutti i membri della Direzione, dicendo che hai trasformato una divergenza di opinione tra te e la Direzione in un contrasto personale cercando di mettere in evidenza qualche colpevole, bene identificabile, che poi, nel caso, non è assolutamente la persona che ha proposto la esclusione (la quale poi a sua volta non è responsabile, perché responsabile è il libero dibattito, e la decisione della Direzione). Al contrario ti ho scritto francamente, sul piano personale, nella speranza che cominceremo a discutere, primo passo per diventare amici.